



GIULIO EINAUDI EDITORE

# RASSEGNA STAMPA

Adriano Prospero / Cambiare la storia. Falsi, apocrifi, complotti



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO

+390243990431

[help@sifasrl.com](mailto:help@sifasrl.com)

[www.sifasrl.com](http://www.sifasrl.com)

## Sommario

#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	15/02/2025	14	TUTTOLIBRI	<b>DISTRICARSI TRA VERO FALSO E FINTO</b>	EINAUDI	1
2	23/02/2025	17	LA PROVINCIA PAVESE	<b>I MODERNI ALLE PRESE CON LA STORIA</b>	EINAUDI	3
3	26/02/2025	38	CORRIERE DELLA SERA	<b>STORIE PER CREDERE ALLA STORIA</b>	EINAUDI	4
4	27/02/2025	12	ITALIA OGGI	<b>PERISCOPIO</b>	EINAUDI	7
5	02/03/2025	6	IL SOLE 24 ORE - DOMENICA	<b>QUATTRO ECLATANTI FALSI STORICI</b>	EINAUDI	8
6	03/03/2025	33	L'ECO DI BERGAMO	<b>IL CONSIGLIO I FALSI STORICI RACCONTATI DA ADRIANO PROSPERI</b>	EINAUDI	10
7	23/03/2025	7	IL SOLE 24 ORE - DOMENICA	<b>LA SAGGISTICA DI EINAUDI</b>	EINAUDI	11
8	04/04/2025	90	INTERNAZIONALE	<b>CHI CANCELLA COSA</b>	EINAUDI	12
9	17/04/2025	18	AVVENIRE	<b>CORREGGERE IL PASSATO, VECCHIO VIZIO DELLA STORIA</b>	EINAUDI	13
10	27/04/2025	14	L'ALTRA VOCE DELL'ITALIA	<b>STORIA DI BUGIE CON LE GAMBE LUNGHE</b>	EINAUDI	14
11	02/05/2025	38,39...	LEFT	<b>LA STORIA TRADITA, SERVE UNA NUOVA RESISTENZA</b>	EINAUDI	16
12	01/06/2025	25,26	IL SECOLO XIX	<b>UN PRESENTE SENZA TEMPO</b>	EINAUDI	22
13	03/06/2025	49	L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE	<b>MENZOGNE DA SMASCHERARE</b>	EINAUDI	25
14	04/04/2025	WEB	ANSA.IT	<b>CAMBIARE LA STORIA, I 'FALSI' CHE RISCRIVONO IL PASSATO</b>	EINAUDI WEB	27

Data: 15.02.2025 Pag.: 14  
 Size: 248 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



## CANCEL CULTURE

# Districarsi tra vero falso e finto

*Adriano Prosperi e i grandi "falsi storici"*

MASSIMILIANO PANARARI

**H**istoria magistra vitae, chissà se è veramente così... Di sicuro c'è il fatto che la storia costituisce un immenso repertorio di riscritture e un vastissimo terreno di interpretazioni conflittuali, nel quale le false notizie e le manipola-

zioni hanno assunto una dimensione "industriale" a partire dalla propaganda della Prima guerra mondiale, come aveva intuito Marc Bloch. Agli storici, come indica in questo libro Adriano Prosperi, sulla falsariga di Carlo Ginzburg, spetta dunque il compito di

«districare l'intreccio di vero, di falso e di finto in alcune vicende di un passato che oggi ci appare esposto a una prova nuova e insolita rispetto alle tante già attraversate».

Prosperi, storico modernista molto noto e professore emerito presso la Normale di

Pisa, affronta il nodo della «modificabilità» della storia, adesso ritornato prepotentemente di attualità, fra revisionismi e

**Il nodo della «modificabilità» della storia è tornato di attualità**

nazionalismi di vario genere, il putinismo che altera i libri scolastici e le polemiche scatenate dalla cancel culture che vuole liberarsi da un «passato intollerabile» - come scrive l'autore - ma non riesce a modificare la memoria collettiva (e,

naturalmente, quanto già si è svolto). La «cultura della cancellazione» - in seno alla quale si annidano anche parecchi eccessi fuori luogo, che finiscono per portare carburante alla riscossa del discorso reazionario di cui il trionfo del trumpismo rappresenta la manifesta-

zione più eclatante - vuole così operare un «cambiamento simbolico» a partire dall'abbattimento delle statue.

Per dipanare la matassa intricata delle modalità di trasmissione della memoria lo studioso indaga approfonditamente quattro casi "storici"

(in tutti i sensi) di «falsi, apocrifi, complotti» attraverso cui esaminare «l'effetto risonanza della distorsione introdotta dal falso sulla percezione del passato». La donazione di Costantino a Silvestro, un caso

Data: 15.02.2025 Pag.: 14  
 Size: 248 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



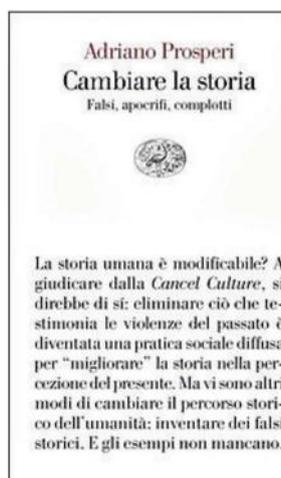
esemplare di «falso formale e sostanziale» (svelato dagli strumenti filologici di Lorenzo Vala), secondo il quale l'imperatore, per ringraziare il papa cristiano della guarigione dalla lebbra, prima di ritirarsi a Bisanzio gli avrebbe donato i settori occidentali dell'Impero. Il frate domenicano Annio da Vi-

terbo (ovvero Giovanni Nanni) il quale, nell'ultimo decennio del Quattrocento, falsificò l'archeologia (e reperti etruschi, longobardi, perfino egizi) per accreditare delle origini antichissime e "nobili" della sua città. Gli artefatti del Sacromonte della città di Granada, ritrovati alla fine del Cinquecento e fabbricati nella comu-

nità dei *moriscos* per delineare - nella trionfante potenza controriformistica spagnola, e sotto il giogo della sua Inquisizione - un supposto antico cristianesimo rispettoso dei musulmani. E, infine, quello che è stato riconosciuto pressoché da subito come un documento falso, ma che ha esercitato - conti-

nuando tuttora - il suo nefasto influsso in maniera incessante: *I Protocolli dei Savi anziani di Sion*. Proprio mentre le proteste pro-pal sono dilagate negli atenei e, come ricorda Prosperti, sembra ormai essere stato cancellato il ricordo stesso della Shoah. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adriano Prosperti  
 "Cambiare la storia"  
 Einaudi  
 pp. 160, € 13

Data: 23.02.2025 Pag.: 17  
 Size: 216 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione: 9881  
 Lettori:



## I MODERNI ALLE PRESE CON LA STORIA

**"F**acciamo un salto nel Medioevo...": propone qualcuno, sui social, commentando l'appuntamento con la rievocazione della battaglia di Pavia. In realtà, la battaglia combattuta tra francesi e spagnoli, cinquecento anni fa, aveva già il Medioevo alle spalle, e da qualche decennio. Quando le date erano ancora di moda si insegnava infatti che, con la scoperta dell'America, dunque col 1492, decollava l'era moderna e si congedava da noi quella stagione storica che gli umanisti andarono a definire come un periodo di mezzo. Il "medio evo", appunto. Dunque, il lungo succedersi di secoli - quanto mai interessanti, e tutt'altro che oscuri e opachi come talvolta si ritiene - che stanno "in mezzo". Collocati tra gli anni in cui l'officina intellettuale degli umanisti si mette all'opera e l'età classica che si conclude con la caduta dell'Impero Romano. Età classica di cui, proprio grazie al paziente lavoro filologico e l'acribia critica degli umanisti, viene riportato in piena luce il vigore.

Forse, a esser pignoli, l'inizio dell'età moderna andrebbe anticipato. Collocato verso quel 1440 in cui figure fondamentali - primo Niccolò Cusano nel 1433, e poi Lorenzo Valle col suo "De falso

credita et ementita Constantini donatione" scritto nella primavera 1440 - aprono una fondamentale stagione di verità e chiarezza. Mettendo coraggiosamente in chiaro come la pretesa della Chiesa a esercitare non solo il governo sulle anime dei credenti ma una sovranità politica sulle comunità che governava fosse basata su un falso. Ovvero la presunta donazione che sarebbe stata effettuata dall'imperatore Costantino.

In tempi quali quelli che viviamo, dove vero e falso - nella narrazione politica e storica e negli scontri tra potenti e super-potenti - si mescolano sempre più pericolosamente, la stagione dei Vala dovrebbe costituire ancora un faro guida. Non a caso vi fa riferimento un libretto del grande storico Adriano Prosperi. In "Cambiare la storia. Falsi apocrifi, complotti", edito da Einaudi, parlando di quel passato ci educa a riconoscere un presente dove la comprensione del reale è sviata da fittizie e inquinanti narrazioni. Tempi, i nostri, in cui la disciplina di adesione alla realtà, rappresentata dalla ricerca storica e da una corretta informazione giornalistica, deve retrocedere davanti all'imporsi di una "disinformazione" invasiva. Non solo: deve fronteggiare la pressione verso una divulgazione della real-

tà, anche quella storica, sempre più spettacolare. Costruita su modelli di marketing mediatico che hanno poco a che fare con progetti culturali di spessore. A dettare legge è l'intrattenimento, l'infotainment mediatizzato, la spettacolarizzazione dove tutti e ciascuno sono, al tempo stesso, palcoscenico e platea.

In questa industria dello spettacolo tutto è cooptato: anche la battaglia di Pavia. Sulla quale, a 500 anni di distanza, tornano per fortuna due importanti testi editi in Spagna e in Francia. Ovvero nei due Paesi che qui si combatterono. Quello spagnolo "Pavia 1525" (Desperta Ferro Ediciones, 488 pagine) è composto da nove saggi di altrettanti studiosi internazionali (tra questi il pavese Davide Maffi). Il quotidiano spagnolo ABC ne riferisce con toni che risentono ancora di quell'antica tenzone: "500 anni dalla gran vittoria di Carlo V che la Francia preferisce dimenticare". La Francia risponde con un altrettanto massiccio volume, di Jean Marie Le Gall, professore alla Sorbona, "L'honneur perdu de François Ier" che, riferisce Le Figaro, si sofferma sull' "humiliante défaite", l'umiliante sconfitta, di Pavia. I secoli passano. La riflessione storica medica, con pazienza, le ferite che restano. —



GIORGIO BOATTI

Data: 26.02.2025 Pag.: 38  
 Size: 738 cm2 AVE: € 166050.00  
 Tiratura: 332423  
 Diffusione: 258991  
 Lettori: 1948000



**Studi** La donazione di Costantino, i protocolli dei Savi anziani di Sion... Un saggio (Einaudi) che è una lezione di metodo

# Storie per credere alla storia

Alle origini delle fake news: Adriano Prosperi indaga manipolazioni e falsi del passato

di **Margherita Marvulli**

**A**lcuni saggi sono come spiragli. Non pretendono di esaurire il proprio oggetto, né di offrirne una rappresentazione sommaria. Socchiudono piuttosto una porta, dal cuiuscio si intuisce uno spazio che non afferriamo del tutto ma di cui percepiamo la vastità. Appartiene a questa tipologia *Cambiare la storia. Falsi, apocrifi, complotti* di Adriano Prosperi, di recente uscito nelle «Vele» Einaudi (collana che, a suo merito, conta al proprio interno molti simili «spiragli»): una riflessione che si sviluppa a partire da quattro falsi celebri per affrontare l'immenso tema del senso della ricerca storica. Infatti, se «la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità è quello che si chiede allo storico», come scrive l'autore nelle prime righe, emerge qui che le categorie del vero e del falso sono molto più ambigue e problematiche di quello che sembra quando si tratta di determinare l'oggettività di un «fatto storico». Problema non da poco, se dall'accertamento e dalla combinazione di tali «fatti» ci si attende l'agognata «verità».

Il discorso di Prosperi comincia da quello che è considerato il «falso dei falsi, la madre di tutti i falsi»: il *Constitutum Constantini* (l'editto, datato 315 d.C., con cui l'imperatore Costantino, guarito dalla lebbra dal battesimo di Papa Silvestro, gli offre in dono la parte occidentale dell'impero, con Roma, e le insegne del potere). Documento sensibile, perché ha costituito la base giuridica per l'affermazione del potere temporale del papato. Già attaccato nella sua legittimità (secondo i critici, né l'imperatore aveva il diritto di alienare

territori e poteri spettanti all'impero, né il pontefice, in quanto guida spirituale dei credenti, diritto di riceverli) fu duramente contestato anche nella sua autenticità dall'umanista Lorenzo Valla nella sua orazione *De falso credita et ementita donazione Constantini* (1440). Il suo esame è innovativo perché si avvale non solo di argomenti che confutano la validità formale e la plausibilità storica della donazione, ma cerca (e trova) la prova decisiva in elementi interni di natura testuale. Rileva una serie di anacronismi che dimostrano senza ombra di dubbio come quel documento non possa essere attribuito al IV secolo d.C.: il suo latino è pieno di barbarismi e si fa menzione di istituti evidentemente non dell'epoca. La Chiesa tentò di silenziare la *Declamatio* ma alla fine giustizia fu fatta: nella donazione fu riconosciuto un apocrifo e il testo di Valla segnò l'atto di nascita della filologia come libero esercizio della critica — e dunque dell'intelligenza razionale — contro «canonisti e teologi»,

vale a dire contro il principio di autorità. Una storia gloriosa, parrebbe, in cui la verità celebra il proprio trionfo.

«Ma è proprio vero?» scrive Prosperi. «E fino a che punto il falso ha contribuito a modificare il processo storico? Esiste un qualche rapporto fra la lunga polemica intorno al *Constitutum Constantini* e la questione del potere temporale del papato, dibattuta fino all'appuntamento del concordato tra lo Stato italiano e la Santa Sede?» (il che ci porta fino al 1929!). Come dire: riscontrato il falso, si chiude la partita? Oppure si apre una nuova indagine, che ha a che fare con le ragioni che lo hanno prodotto e le conseguenze che ne sono scaturite? Ha scritto Federico Chabod: «Il *Constitutum* non

serve a nulla per la storia del secolo IV, ma serve moltissimo per quella del secolo VIII», cioè per capire «le aspirazioni e gli intendimenti politici della Chiesa»

nel momento in cui il documento fu allestito (*Lezioni di metodo storico*, 1969).

Ma seguiamo Prosperi nel suo ragionamento fino all'ultimo degli esempi scelti: i *Protocolli dei Savi anziani di Sion*. Se il problema fosse riconoscere il falso in quanto tale, qui il racconto sarebbe molto breve: è sufficiente arrivare agli anni Venti del Novecento per accertare come questi presunti «verbali», apparsi tra il 1903 e il 1905 a testimonianza di una

conspirazione mondiale ebraica, fossero una falsificazione per alimentare la propaganda antisemita in Russia. Tuttavia, «l'efficacia è stata del tutto indipendente dalla fede nella loro autenticità»: esportati all'estero dopo la Prima guerra mondiale hanno continuato a fomentare l'antisemitismo. La tesi a sostegno della loro perdurante circolazione è che, pur essendo falsi, rappresenterebbero il vero. La convinzione fideistica nell'esistenza reale di un complotto ebraico ha fatto sì che il documento che lo attesta, pur malamente confezionato, sia stato considerato «veridico». E tanto è bastato.

Con questo il cerchio si chiude: siamo partiti da una prova che smaschera il falso con la forza della ragione per arrivare a una credenza che rende vero ciò che è di conclamata inautenticità. In questi passaggi, il falso ha avuto il potere di «cambiare la storia» grazie al suo «effetto risonanza», che ha prodotto una distorsione nella percezione del passato. E questo, ci avverte Prosperi, vale anche per operazioni retroattive come quelle classificate con la moderna e anglofona etichetta di *cancel*

Data: 26.02.2025 Pag.: 38  
 Size: 738 cm2 AVE: € 166050.00  
 Tiratura: 332423  
 Diffusione: 258991  
 Lettori: 1948000



culture (ma sempre esistite) con

### **Aveva ragione Bloch**

L'errore non vive se non a una condizione: trovare nella società un terreno di coltura favorevole

cui si seleziona quanto del passato corrisponde a una sensibilità o interesse presenti, espellendo ciò che turba, imbarazza oppure nuoce al racconto che si vuole diffondere (lo *storytelling*, si direbbe oggi).

La storia non è dunque una realtà fissa e immobile davanti

ai nostri occhi: muta di continuo, e non solo perché studian-dola la comprendiamo più a fondo. I casi citati da Prosperi sono noti, istruttiva è l'avvertenza che l'autore ne trae, affidandola alle parole di Marc Bloch: «L'errore non si propaga, non si amplia, non vive se non a una condizione: trovare nella società in cui si diffonde un terreno di coltura favorevole. Una falsa notizia nasce sempre da rappresentazioni collettive che preesistono alla sua nascita» (*Riflessioni di uno storico sulle false notizie di guerra*, 1921). L'inau-

tenticità non invalida un documento, anzi. Lo trasforma in un testimone di qualcos'altro, che potrebbe essere persino più importante. Vero, falso o finto che sia, un testo è un messaggero e dunque un portatore di informazioni, che è compito degli studiosi decifrare con tutti gli strumenti del «mestiere». Ma il principio è valido anche per chiunque senta come necessario instaurare un rapporto critico e consapevole con il passato. Perciò questo piccolo libro è una preziosa indicazione di metodo che giova a tutti.



### **L'autore**

- Adriano Prosperi, *Cambiare la storia. Falsi, apocrifi, complotti*, Einaudi (pp. 150, € 13)
- Adriano Prosperi (1939;

nella foto sotto) è professore emerito di Storia moderna alla Scuola Normale Superiore di Pisa

- Tra le sue numerose opere uscite

da Einaudi: *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari* (1996 e 2009); *Il Concilio di Trento: una introduzione storica* (2001); *Giustizia*

*bendata. Percorsi storici di un'immagine* (2008); *Delitto e perdono. La pena di morte nell'orizzonte mentale dell'Europa cristiana* (2013 e 2016); *Un volgo disperso.*

*Contadini d'Italia nell'Ottocento* (2019 e, in una nuova edizione ampliata, 2021); *Un tempo senza storia. La distruzione del passato* (2021), *Una rivoluzione*

*passiva. Chiesa, intellettuali e religione nella storia d'Italia* (2022)

Data: 26.02.2025      Pag.: 38  
Size: 738 cm2      AVE: € 166050.00  
Tiratura: 332423  
Diffusione: 258991  
Lettori: 1948000



L'imperatore Costantino offre a Papa Silvestro I la tiara imperiale (III secolo, affresco), Roma, Oratorio di San Silvestro

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Data: 27.02.2025 Pag.: 12  
 Size: 32 cm2 AVE: € 1536.00  
 Tiratura: 58779  
 Diffusione: 21671  
 Lettori: 100000



## PERISCOPIO

DI DIEGO GABUTTI

A Londra il 7 giugno 2020 migliaia di manifestanti [si scatenarono] contro i monumenti dedicati a personaggi di primo piano della storia nazionale. Quello a Winston Churchill fu oggetto di violenti insulti. Gli slogan della folla proclamarono che il grande statista non era stato altro che un grande razzista. **Adriano Prosperi, *Cambiare la storia*, Einaudi 2025.**



Data: 02.03.2025 Pag.: 6  
 Size: 536 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



# QUATTRO ECLATANTI FALSI STORICI

Questioni di metodo. Adriano Prosperi analizza credenze che nei secoli si sono affermate come verità, modificando il percorso dell'umanità. Nel caso dei Protocolli dei Savi di Sion, non è bastato dichiararne la natura per frenare i danni

di Massimo Bucciantini

**U**n tempo senza storia (Einaudi 2022) e *Cambiare la storia* sono due libri gemelli. Due "Vele" da leggere insieme, l'una di seguito all'altra. Nel primo, Adriano Prosperi guarda con preoccupazione al tempo presente segnato dall'eclissarsi della coscienza e della conoscenza storica, vista come qualcosa di inutile e fastidioso, come una zavorra di cui è bene liberarsi. «Se la speranza muore – scrive nelle pagine finali – al posto della storia si cerca l'illusione, l'evasione o peggio, ci si affida agli inganni delle ideologie che indicano la causa del problema nell'immigrato, nell'islam, nell'ebreo capitalista».

Nel secondo, vi è la messa a fuoco di quest'ultimo tema, di come si intervenga e si è intervenuti sul passato per modificare il percorso storico dell'umanità. La storia si può distruggere oppure si può edulcorare, correggere, distorcere, renderla a nostra immagine e somiglianza. Insomma, la storia si può cambiare attraverso l'invenzione dei falsi storici.

Come si fabbricano le false immagini pubbliche della storia? Come agiscono, come attecchiscono? In che modo certi falsari riescono ad avere successo e a far diventare "veridiche" le loro invenzioni? Prosperi prende in esame quattro casi più o meno celebri che appartengono a periodi storici lontani tra loro. «Storie di fatti mai accaduti, di vicende documentate da fonti apocrife infiltrate abilmente tra quelle del passato, con l'effetto di modificare nelle menti il corso degli eventi». Il primo capitolo è dedicato al «falso dei falsi», alla «madre di tutti i falsi», ovvero al falso della donazione di Costantino, con la lunga polemica che ne

seguì. Una storia avvincente che Prosperi ricostruisce da par suo fino alla scoperta del "delitto", grazie alla critica filologica di Lorenzo Valla. Segue la storia di Annio da Viterbo, un frate domenicano che alla fine del Quattrocento manipolò – attraverso la fabbricazione di reperti archeologici e fonti storiche – le origini della sua città, facendole derivare da civiltà antichissime.

«Se ebbe successo – osserva Prosperi, facendo propria l'interpretazione di Marc Bloch su quando il falso diventa vero – fu perché quell'opera rispondeva a un bisogno reale di conoscenza del passato remoto che alimentava curiosità di culture e città eredi di popoli sconfitti come gli Etruschi». E lo stesso accade – anche se solo in parte – con il terzo caso preso in esame: l'invenzione alla fine del Cinquecento, da parte della minoranza morisca di Granada, di una sua antichissima origine cristiana caratterizzata dalla devozione alla Madonna Immacolata. Un episodio che affascinerà il lettore, così come gli provocherà turbamento e inquietudine entrare nelle pieghe dell'ultimo falso indagato, quello più celebre, nato nel contesto dell'antisemitismo francese e russo di fine Ottocento. Che si differenzia dai precedenti perché una volta svelato ha continuato – e continua – a produrre i suoi effetti malvagi. I protocolli dei Savi di Sion, anche se falsi, furono accolti come veri. Una credenza che fu condivisa da molti. Tra cui l'industriale e antisemita americano Henry Ford, che svolse un ruolo cruciale nella loro diffusione. «L'esposizione letteraria del testo poteva essere falsa ma la tesi del complotto mondiale ebraico descriveva secondo lui un fenomeno in atto». È sul settimanale di sua proprietà, «The Dearborn

Independent», che a partire dal maggio del 1920 furono pubblicati numerosi articoli sul tema del complotto internazionale ebraico che prendevano spunto dai Protocolli. Raccolti in un'antologia di quattro volumi, dal titolo *The International Jew*, furono nel giro di pochi anni tradotti in 16 lingue. In Germania, tra il 1920 e il 1922, videro la luce ben sei edizioni. E Hitler e Goebbels si congratularono con Ford per il lavoro «ben fatto».

Come ricorda Prosperi, «nemmeno la sconfitta della Germania nazista bastò a cancellare il fascino perverso dei Protocolli». Sia in occidente sia nel mondo arabo hanno trovato e trovano nuovi adepti, nuovi «credenti». La storia non si ripete mai. Le semplificazioni e le facili equazioni sono sempre pericolose. Ma chi non deve spingerci a non guardare nel prisma della storia per provare a capire quello che sta accadendo. Quando il nome di George Soros diventa l'abbreviazione del "complotto giudaico", siamo di fronte – lo scrive Valentina Pisanty nel suo *Antisemitismo. Una parola in ostaggio* (Bompiani) – a «una versione aggiornata dei Protocolli dei Savi di Sion». E se l'ossessione del complotto è asse portante dei Protocolli, è altrettanto vero che questa patologia ritorna sempre più spesso nei discorsi dei suprematisti oggi al potere. Impresentabili, eppure vincenti. Inventori di una neolingua violenta e contagiosa, specchio implacabile del nuovo mondo in cui stiamo precipitando.

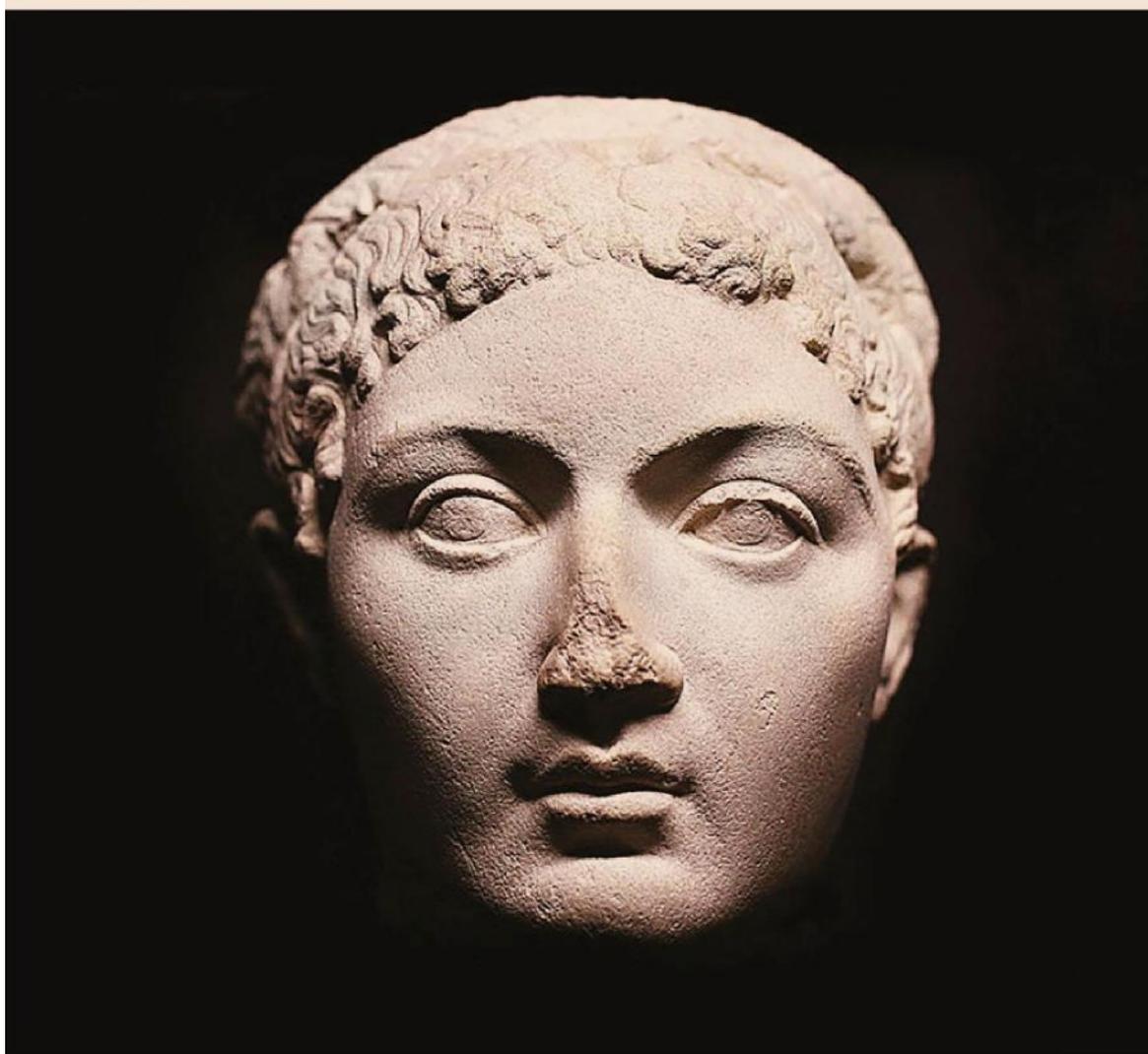
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Adriano Prosperi**  
**Cambiare la storia.**  
**Falsi, apocrifi, complotti**  
 Einaudi, pagg. 150, € 13

Data: 02.03.2025 Pag.: 6  
Size: 536 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



**Cleopatra. La donna, la regina, il mito.** Un viaggio di oltre 2000 anni nella storia e nella leggenda della regina d'Egitto, Torino, Musei Reali, fino al 23 marzo



OLIVIER ROLLER

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

# L'ECO DI BERGAMO

Data: 03.03.2025      Pag.: 33  
 Size: 58 cm2      AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione: 33699  
 Lettori:



## IL CONSIGLIO

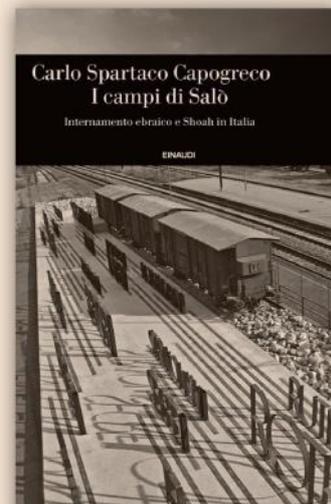
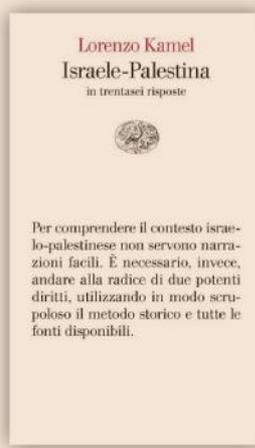
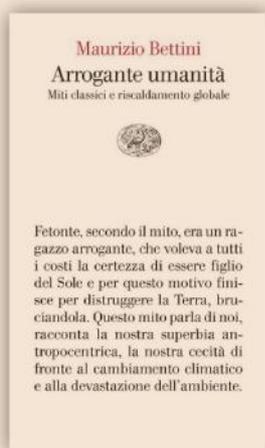
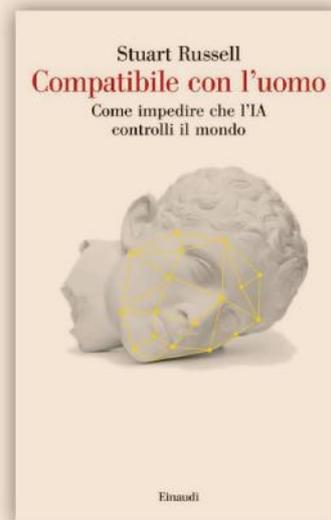
### I falsi storici raccontati da Adriano Prosperi

La storia è un flusso di fatti e di percezione degli stessi difficile da osservare nella sua esattezza, difficile comprenderne il movimento perché proprio il movimento è dettato da fattori di volta in volta capaci di cambiare il senso e il motivo di un fatto storico stesso. Adriano Prosperi, professore emerito di Storia moderna presso la Scuola Normale Superiore di Pisa e tra i più importanti storici italiani, consegna ai lettori un agile quanto denso e colto libretto, «Cambiare la storia. Falsi, apocrifi, complotti» (Einaudi), utilissimo a comprendere meglio il senso della storia che spesso appare scontato o ovvio. A partire dalla donazione di Costantino fino al più inquietante dei falsi storici, ovvero i Protocolli dei savi anziani di Sion, Prosperi supera l'appiattimento e il rischio che questo comporta: quello di una credulità che non ha nulla di storicamente valido. **G. G.**

Data: 23.03.2025 Pag.: 7  
 Size: 1331 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



## La saggistica di Einaudi



Einaudi

# INTERNAZIONALE

Data: 04.04.2025 Pag.: 90  
 Size: 93 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



## Non fiction Giuliano Milani Chi cancella cosa

**Adriano Proserpi**  
**Cambiare la storia. Falsi,**  
**apocrifi, complotti**

*Einaudi, 160 pagine, 13 euro*  
 Il 27 marzo Donald Trump ha firmato un decreto intitolato "Ripristinare la verità e il buonsenso nella storia americana", in cui attacca i musei della Smithsonian institution di Washington per aver "sostituito fatti obiettivi con una narrazione distorta, guidata dall'ideologia piuttosto che dalla verità". Tra i concetti propri di questa "ideologia" definita "corrosiva" e "divisiva": il fatto che "la famiglia nucleare" è "un aspetto della cultura bianca", che "la scultura è stata un'arma potente per promuovere il razzismo scientifico" e infine che la "razza non è una realtà biologica, ma una costruzione sociale". Il decreto

stabilisce che le autorità dovranno vegliare a che simili principi non si diffondano e non finanziare iniziative che li sostengano. Questo violento atto di assoggettamento mette in una luce diversa la preoccupazione per cui sarebbe la *cancel culture* a voler falsificare il passato, una preoccupazione diffusa anche a sinistra e in parte condivisa anche in questo libro, scritto da un grande storico intorno alle vicende di alcuni falsi storici, in sé appassionanti. L'appello alla verità di Trump mostra che a voler cambiare la storia, più ancora di chi rimuove le sculture di persone divenute discutibili, è chi emana decreti per rimetterle in piedi, mentre occulta le tracce digitali di ciò con cui non è d'accordo e sottopone a pesanti controlli politici musei e università. ◆



Data: 17.04.2025 Pag.: 18  
 Size: 267 cm2 AVE: € 15486.00  
 Tiratura: 118324  
 Diffusione: 114220  
 Lettori: 265000



# Correggere il passato, vecchio vizio della storia

DORELLA CIANCI

La storia umana è modificabile? Parte da questo interrogativo il nuovo libro di Adriano Prosperi, celebre storico della Scuola Normale Superiore di Pisa. Il libretto *Cambiare la storia. Falsi, apocrifi, complotti* (Einaudi, pagine 160, euro 13,00) è decisamente prezioso, in tempi dove si ragiona spesso sulla cosiddetta *cancel culture*: è possibile cancellare le violenze del passato per migliorare la storia umana? Prosperi, nel suo libro, riporta alcuni esempi, molto ben documentati, sui falsi storici, proprio per aprire un ragionamento denso sulla verità e sul falso. Nella sua premessa inizia riflettendo su come la verità debba sempre fare i conti con la consapevolezza della soggettività di ogni conoscenza e cita il filosofo greco Pirrone, secondo cui si sarebbe dovuta evitare ogni asserzione netta, tenendo conto delle molte sfaccettature della cosiddetta «verità», che - a prima analisi - sembrerebbe il vincolo esclusivo dello storico. Come ricorda Prosperi, in una pagina molto nota del *Dictionnaire* di Pierre Bayle si affermava, con una certa solennità, che lo storico deve essere attento esclusivamente alla verità e sacrificare a questa ogni altra fedeltà. È stato, però, inevitabile, e ancora lo è, ammettere che il libro del passato propone anche profonde ingiustizie e verità ignobili. La regola, almeno per gli storici europei - e in particolare tedeschi - che non strizzavano l'occhio alla propaganda, fu quella di salvaguardare la verità storica a ogni costo, buttando via il falso, eppure, all'improvviso, al termine della Prima guerra mondiale, arrivò un saggio che avrebbe aperto nuove piste per la storiografia. Marc Bloch pubblicò *Riflessioni d'uno storico sulle false notizie della guerra*. Stava accadendo qualcosa di importante, di cui oggi siamo più consapevoli: Bloch si era trovato a contatto coi soldati delle trincee e aveva ascoltato, dalle loro parole, spaventose crudeltà compiute (forse) dai soldati tedeschi. Erano notizie terribili, ma false! Riprendendo Carlo Ginzburg in *Il filo e le tracce. Vero, falso, finto*, Prosperi afferma: «Oggi gli storici sanno o dovrebbero sapere che il falso e il vero sono intrecciati». Quante volte, però, lo storico viene preso dalla voglia di correggere il passato? È una tentazione legittima, che viene in mente mentre osserviamo i fatti sotto i nostri occhi: il perpetrarsi degli orrori di guerra, la minaccia climatica che incombe, le tante ingiustizie sociali...

Dinanzi a queste crepe viene naturale chiedersi quando l'umanità ha iniziato a imboccare la strada sbagliata. Non si può negare che quest'inquietudine appartiene fisiologicamente anche agli storici. E' innegabile che, non solo gli storici, ma anche una parte dell'informazione, abbiano la tentazione della «cancellazione». Il passato si guarda con diffidenza e alcuni episodi di cronaca accelerano quest'ondata, senza distinzioni e senza serie specificazioni. Prosperi ricorda, infatti, che è bastata, nel 2020, l'uccisione di un manifestante dalla pelle nera, George Floyd, da parte di un poliziotto statunitense a far scendere migliaia di persone in piazza, che si scagliavano contro monumenti della storia del loro Paese. A Londra, altre persone protestarono, con una certa violenza, contro la statua di Winston Churchill, accusando il grande statista di esser stato solo un uomo con idee razziste. Scrive Prosperi: «Oggi si sente il bisogno di liberarsi di una memoria collettiva che ci porta davanti alla storia della civiltà di un Occidente bianco, cristiano, schiavista e intollerante, colpevole di un dominio sugli altri popoli e sulle altre culture, di cui ha portato vanto nella sua memoria storica. E ci si chiede come liberarci di questo passato intollerabile. È una domanda antichissima. Si è visto come Aristotele avesse risposto, ricordando l'insuperabile divieto di modificare il passato». Eppure non sono stati pochi i casi in cui si è tentato di farlo, seguendo la via del falso. Uno dei casi più noti è il *Constitutum Constantini*: stiamo, cioè, parlando della donazione di Costantino imperatore a papa Silvestro. È il falso dei falsi e, come ha scritto la studiosa Germana Gandino, «questa è la madre di tutti i falsi». Davvero possiamo ritenere che il caso della donazione di Costantino ha modificato la questione del potere temporale del papato, dibattuta fino al momento del concordato fra lo Stato italiano e la Santa Sede? Il dossier, affrontato nuovamente nelle pagine di Prosperi, è non solo appassionante, ma qui molto ben documentato e con un'ottima bibliografia finale. Potremmo concludere che, in questo caso, il falsario ebbe successo e la storia da lui inventata diventò pienamente parte del passato storico e, solo molto più tardi, si iniziò a prendere coscienza di questa clamorosa falsificazione. Potremmo dire, con Bloch, che la storia si modifica (o si cerca di cancellarla) laddove la società mostra di avere una certa predisposizione per farlo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 27.04.2025 Pag.: 14  
Size: 702 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



IL PUNTO DI PROSPERI SU UN FENOMENO CHE HA ALIMENTATO COMPLOTTI E DECISIONI

# Storia di bugie con le gambe lunghe

*Le false notizie hanno riempito dalle origini i giorni dell'umanità fino a condizionarla*

di **TONINO CERAVOLO**

**L**e false notizie, scriveva Marc Bloch in un suo ben noto articolo pubblicato qualche anno dopo la fine della Grande guerra (*Riflessioni d'uno storico sulle false notizie della guerra*, ora in *Storici e storia*, Einaudi, 1997), "hanno riempito la vita dell'umanità". Dicerie, imposture, leggende, sono una costante della storia umana e si ampliano e si propagano essenzialmente perché trovano in una determinata società un "terreno di coltura favorevole", ponendosi come una sorta di "specchio in cui 'la coscienza collettiva' contempla le sue fattezze". A fare adesso il punto della questione è un libro di Adriano Prosperi, professore emerito della Scuola Normale di Pisa - *Cambiare la storia. Falsi, apocrifi, complotti*, Einaudi, 2025 - che proprio dalla lezione di Bloch prende le mosse per districare quell'intreccio di vero, falso e finto che, secondo un'osservazione di Carlo Ginzburg (*Il filo e le tracce. Vero falso finto*, Feltrinelli, 2006 e ora Quodlibet, 2023), è "la trama del nostro stare al mondo". Con la consapevolezza preliminare di un curioso paradosso, perché mentre il passato ha, aristotelicamente, la caratteristica che "non può non essere stato", a tal punto che, come scriveva il poeta tragico Agatone, neppure Dio avrebbe la possibilità di modificarlo e di "rendere non fatto ciò che è stato fatto", tuttavia "il desiderio di correggere il passato di vite individuali o di epoche storiche è un sentimento che attraversa senza sosta gli esseri umani [...]". Il passato, addirittura, tante volte si prova a cancellarlo, in quanto ritenuto espressione di conquiste coloniali e di sopraffazioni e, per questo, giudicato immorale, intollerabile, qualcosa di cui liberarsi anche mediante la distruzione delle sue tracce, come dimostra, per esempio, la vicenda americana degli abbattimenti delle statue dedicate a Cristoforo Colombo. Parte da lontano la vicenda dei falsi, attraverso la storia d'Europa e conosce tappe - è il caso dei famigerati *Protocolli dei Savi anziani di Sion* - in cui la circolazione e l'accoglienza del falso si pose tragicamente al servizio di orribili eventi come la persecuzione e lo sterminio degli ebrei per opera della Germania hitler-

riana. Sono quattro i casi di grandi falsi storici esaminati da Prosperi, a partire (naturalmente, inevitabilmente) dalla donazione dell'imperatore Costantino a papa Silvestro secondo la quale l'imperatore, essendo guarito dalla lebbra in virtù del battesimo ricevuto da Silvestro, lo avrebbe ricompensato donandogli la parte occidentale dell'impero, con capitale Roma. Un documento, scrive Prosperi, che è "un falso formale e sostanziale, perché si presenta con tutti i caratteri di un vero diploma mentre la sua lettura ci pone davanti a una vicenda che non è mai accaduta" e su cui si esercitò nel XV secolo l'acribia filologica di Lorenzo Valla, che nel *De falso credita et ementita Constantini donatione* demolì l'impostura, quasi con un'arringa da accusatore in tribunale, evidenziando gli anacronismi presenti nel testo, tra i quali l'indicare come esistente una inesistente Costantinopoli o il definire il papa come "*pontificem romanum*", ossia con l'utilizzo di un'espressione all'epoca non in uso. Una falsificazione non certamente "innocente", poiché su essa, sulla rivendicazione che questo documento voleva accreditare "di un potere temporale e religioso sull'Impero romano d'Occidente", cominciò a fondarsi uno dei caratteri originari più importanti della storia italiana, la "formazione di un'entità politico-religiosa che doveva stabilizzarsi in età moderna come Stato della Chiesa". E ancora a una vicenda posta all'intersezione tra religione e politica apparteneva un falso di provenienza spagnola che, secondo un'osservazione di Juan Gil riportata da Prosperi, tentava di "risolvere la condizione dei moriscos" nella Spagna del secolo XVI "dotandoli di un passato mitico che finalmente li redimesse dalla prostrazione in cui si vedevano affossati". La minaccia dell'espulsione dei moriscos, i musulmani iberici che tra Cinque e Seicento erano stati costretti a convertirsi al cristianesimo, provocò la scelta delle più importanti famiglie di origine morisca di "concepire il ricorso a false prove di una originaria Granada di Mori cristiani risalente alla prima predicazione evangelica". Ven-

ne, letteralmente, ricostruito il passato sulla base di falsi reperti archeologici, di cui facevano parte la reliquia di san Cecilio, un santo vescovo inventato, nonché testi del tutto apocrifi che avevano lo scopo di dimostrare l'esistenza di una preistorica cristianità araba in Spagna, innescando anche una virulenta controversia sull'Immacolata che contrappose l'ordine domenicano a francescani e gesuiti.

Di interesse prevalentemente erudito era un altro falso, l'invenzione delle sterminate antichità non romane da parte di Annio da Viterbo (1437-1502), che sepellì testimonianze etrusche, greche e latine da lui create per farle ritrovare a papa Alessandro VI durante la sua visita alla città nel 1493, ma palesemente politico era, invece, lo scopo della costruzione dei falsi "protocolli", un testo violentemente antisemita, su cui Prosperi, con un salto temporale dentro la drammatica storia del Novecento, chiude il suo libro. Con i falsi *Protocolli*, che si presentavano come il programma di una organizzazione segreta ebraica per sostituire i poteri politici e sociali esistenti, ci troviamo dinanzi a un falso di nuovo tipo rispetto agli altri prima indicati: "Non siamo davanti a un altro falso che, una volta smascherato, ha concluso la sua esistenza. - osserva Prosperi - Al contrario, si tratta di un documento che è stato quasi subito riconosciuto come un falso ma che, ciò nonostante, ha con-

tinuato a godere di un successo che è andato crescendo".

Se ne ha una testimonianza nell'introduzione che Julius Evola scrisse all'edizione italiana del 1938 del testo, in cui si legge la denuncia della costante presenza ebraica "in tutti i focolari principali del sovvertimento sociale, politico e culturale moderno", traendone la conseguenza che "quandanche i 'Protocolli' fossero stati inventati, l'autore avreb-

Data: 27.04.2025 Pag.: 14  
Size: 702 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



be scritto quel che ebrei fedeli alla loro tradizione e alla volontà profonda d'Israele penserebbero e scriverebbero”.

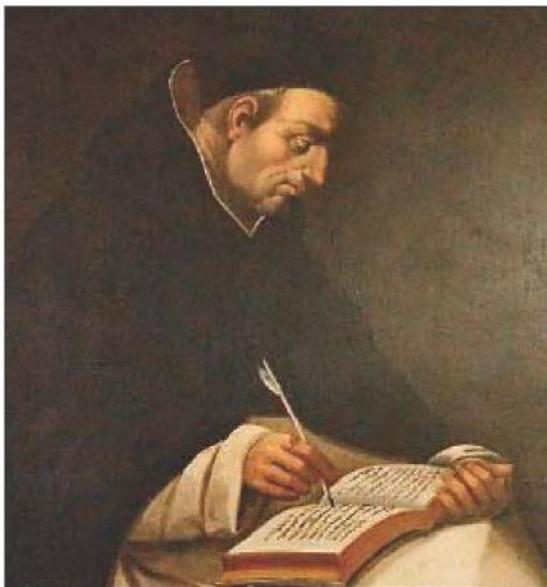
In altri termini, secondo l'opinione dell'antisemita Evola, così come per il magnate americano dell'automobile John Ford, i *Protocolli* anche se falsi erano veridici. E questa veridicità poggiava – era questa l'incredibile convinzione di Ford – sull'effettiva esistenza di un complotto mondiale ebraico che voleva soppiantare i cristiani per impadronirsi del mondo. Sta di fatto che la fortuna del falso dei *Protocolli* poté tragicamente

misurarsi dalla quantità di uomini e donne che pagarono il prezzo della sua diffusione: “A partire dal pogrom che ha segnato in Russia l'anno della sua prima edizione si sono susseguite e moltiplicate da allora le violenze e le sopraffazioni contro gli ebrei con cui si può misurare il suo successo, fino alla più grande di tutte – la Shoah”.

E che i falsi siano stati e siano uno strumento spregiudicatamente usato dai poteri politici non lo ha certo ignorato la grande letteratura, se in uno straordinario romanzo del 1964 di Philip K. Dick (*La penultima verità*, Fanucci, 2001) i dominatori uomini-Yance producono false immagini, trasmesse in forma di documentario televisivo, per

far credere agli abitanti dei formicai che la terza guerra mondiale non sia terminata, così da impedir loro l'auspicata risalita dal mondo ctonio alla superficie terrestre. Pur se, come dice un personaggio del romanzo, «quando tu e io ci mettiamo a costruire dei falsi, tutti e due, e anche tutti gli altri, siamo condannati prima o poi a inciampare in qualche svista».

Ecco, la svista, l'errore, l'imperizia dei falsari, uniti alla bravura dei “cacciatori” di falsi, sono ciò che spesso consente di rendere falso il falso, di svelare la sua natura di impostura, di ristabilire la verità storica davanti al “*finto che si spaccia per vero*” (Ginzburg).



Costantino offre a papa Silvestro I la tiara imperiale e ritratto di Annio da Viterbo (foto da Wikipedia)

*Dicerie, imposture, leggende, sono una costante delle nostre vicende e si ampliano e si propagano soprattutto perché trovano in una determinata società un “terreno di coltura favorevole”*

Data: 02.05.2025  
 Size: 2877 cm2  
 Tiratura: 78653  
 Diffusione: 57256  
 Lettori:

Pag.: 38,39,40...  
 AVE: € 23016.00



# La storia tradita, serve una nuova resistenza

Nel libro *Cambiare la storia* Adriano Prosperi denuncia la manipolazione della memoria. Contro la verità storica, Trump e Meloni si servono del nazionalismo e di falsi miti per riscrivere il passato e cancellare quella coscienza civile che dobbiamo risvegliare oggi

di **Simona Maggiorelli**

**N**el suo nuovo libro *Cambiare la storia, falsi, apocrifi, complotti* (Einaudi), lo storico Adriano Prosperi analizza episodi di clamorosa falsificazione della storia: dalla mai avvenuta donazione di Costantino su cui si fondò tanto potere temporale della Chiesa, ai protocolli di Sion, su cui si è basato tanto antisemitismo. Inganni che hanno inciso pesantemente sul corso della storia. «Questo libro è un po' un esercizio, per così dire, di storia in pillole. La storia dovrebbe raccontare il vero. Invece è accaduto molto spesso che abbia raccontato il falso. Gli esempi purtroppo sono tanti», avverte il professore de la Normale. «Ogni falsa notizia nasce sempre da rappresentazioni collettive che preesistono alla sua nascita» scriveva Marc Bloch, come Prosperi ricorda nella premessa del libro. «È proprio così - approfondisce -. Ogni volta è accaduto perché in qualche modo si erano generate le condizioni perché accadesse, proprio come notò Marc Bloch. Non si sarebbe potuto impunemente raccontare il falso se non ci fossero state delle premesse, delle forze, delle tendenze, delle condizioni storiche. Raccontare che Costantino aveva regalato Roma e l'Impero al papato fu

Data: 02.05.2025 Pag.: 38,39,40...  
 Size: 2877 cm2 AVE: € 23016.00  
 Tiratura: 78653  
 Diffusione: 57256  
 Lettori:



© Alessandro Bosisio/Pacific Press/Alamy Live News/Ipso Agency

possibile finché il papato fece di tutto per sostenere la verità del falso.

### **Professore, chi inventò il falso della donazione di Costantino?**

Lo inventarono nella Curia romana e ne sostennero la veridicità per secoli. Poi comunque è accaduto che l'autorità politica, temporale, che il potere spirituale reclamava per sé, si è ridotta e concentrata in un piccolo Stato che ha sede proprio a Roma.

### **Oggi dove vede le falsificazioni della storia più evidenti?**

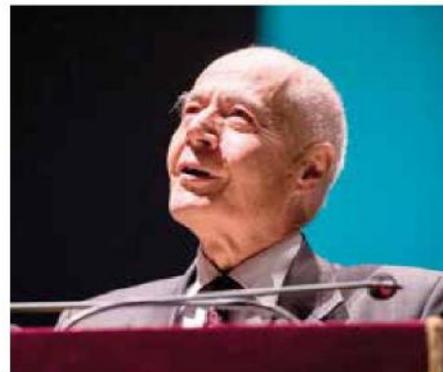
Purtroppo il 25 aprile cade in un contesto in cui il vento della Liberazione non soffia più. Chi vuole sostenerla deve fare conti con l'ostilità del regime politico, del potere dominante oggi; deve fare i conti con il tipo di cultura che sta diffondendo, ma anche con un contesto internazionale in cui quella speranza di conquista della libertà con la lotta dei cittadini si è molto allontanata dal nostro orizzonte dominato da oppressioni e guerre. Noi non avremmo mai potuto immaginare che ci sarebbero state altre guerre.

### **L'ottantesimo della Liberazione è arrivato in contesto internazionale di conflitti armati. Come lo ha vissuto?**

Vede, io sono nato prima della seconda guerra mondiale, ricordo la repressione vissuta in quegli anni. La mia famiglia era contadina, mio padre era comunista dalla scissione di Livorno del 1921 e vivemmo quegli anni di terrore oppressi dalla potenza che ci occupava e che aveva dalla sua la collaborazione del fascismo. Io ricordo bene la strage che avvenne il 23 agosto del 1944, dieci giorni prima della Liberazione della zona del padule di Fucecchio.

### **Fu una delle più efferate stragi nazifasciste come lei ha scritto in una toccante testimonianza "La mia liberazione" uscita nel 2015 su Micromega in cui ricordava che non furono risparmiati neanche donne e bambini. Si narra di neonati usati come bersagli di tiro a segno...**

Da noi gli alleati arrivarono il 2 settembre del 1944. Quel 23 agosto i nazifascisti a Fucecchio uccisero 180 persone, fra loro donne, bambini, vecchi. Non possiamo dimenticare che insieme al battaglione nazista agiva anche uno specifico corpo italiano



Un ritratto dello storico Adriano Prosperi, professore emerito della Normale. È la cover del suo nuovo saggio per Einaudi. Tra i suoi molti libri segnaliamo i recenti *Un tempo senza storia*, *Una rivoluzione passiva*, *Il volgo disperso*

Data: 02.05.2025  
 Size: 2877 cm2  
 Tiratura: 78653  
 Diffusione: 57256  
 Lettori:

Pag.: 38,39,40...  
 AVE: € 23016.00



di SS: furono loro a guidare i tedeschi e al contempo i militari fascisti uccidevano direttamente chi li riconosceva. I nomi di quegli assassini furono registrati soltanto da un parroco locale che però poi li cancellò dal suo diario perché non si alimentassero divisioni fra gli italiani. Il fatto vero è questo: ci furono italiani che fecero strage di italiani in nome del nazifascismo e questa fu la condizione in cui arrivammo alla liberazione che avvenne con l'intervento degli alleati.

**Oggi a scuola queste vicende non vengono più ricostruite adeguatamente. E sui media e in tv alcuni politici (Violante docet) e giornalisti di destra propongono da anni una falsa narrazione di quel periodo che mette sullo stesso piano partigiani e nazifascisti. Torniamo a quegli anni, come cambiò la sua vita dopo la Liberazione?**

I miei genitori si sacrificarono perché io potessi studiare. La mia iscrizione al concorso per le scuole medie avvenne nel nome di Gramsci. Mio padre era stato colpito da una sua frase: «Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza». Su quella base si sentì in diritto di mandarmi a fare il concorso alle scuole medie. Sono fatti che ti segnano la vita e che oggi mi fanno guardare al futuro con un senso di sconcerto e di grave preoccupazione perché non solo la pace - che allora volevamo riconquistare per il nostro popolo e per il mondo - ma molti altri valori sono sotto accusa. Oggi si parla di riarmo ed è a rischio la conquista della verità. Liberazione vuol dire anche liberazione dai falsi, liberazione dalla scuola fascista. E oggi la libertà di insegnamento è minacciata perché si progetta un insegnamento della storia che vuole inculcare nei discenti un certo concetto dell'identità, a partire dalle elementari.

**Sul tema dell'identità lei ha scritto una interessante riflessione critica pubblicata da Laterza. Le nuove indicazioni di Valditara vanno nella direzione opposta?**

In quel testo, per una lectio, mi sono chiesto cosa sia l'identità, questa maschera di plastica che dovrebbe compattare le persone. Il progetto Valditara prevede che si studi a scuola la nostra «identità italica»: quindi si partirà dai romani di un tempo e si arriverà ai romani di oggi....

**Nel suo nuovo libro scrive: c'è stata un'epoca di nazionalismo in cui si propo-**

**«Le nuove linee guida di Valditara prevedono che si studi la nostra “identità italica”, quindi si partirà dai romani di un tempo e si arriverà ai romani di oggi...»**

Data: 02.05.2025 Pag.: 38,39,40...  
 Size: 2877 cm2 AVE: € 23016.00  
 Tiratura: 78653  
 Diffusione: 57256  
 Lettori:



**neva un insegnamento della storia che si traduceva in un'ora di propaganda nazionalista. Il profeta ne fu Ernest Renan, autore per altro molto citato dalla presidente del Consiglio Meloni. Che dire?**

È una questione seria che mi pongo come cittadino italiano: mi chiedo come sia stato possibile tornare a rispolverare vecchie maschere naziste, fasciste, vecchie persone che si sono impadronite di quei simboli e che sbandierano quelle idee. Che cosa fa sì che gli italiani siano così proni nelle loro manifestazioni? Questo è veramente un problema.

**Le parole "libertà e liberazione", a cui abbiamo dedicato un numero di Left appaiono svuotate di senso nell'uso che ne fanno Trump e Vance. Il presidente degli Stati Uniti ha parlato di Liberation Day imponendo dazi, mentre il suo vice è venuto fino a Monaco di Baviera per farci la predica, evocando un'idea di libertà negativa, assoluta, che spezza i legami sociali. Come legge tutto questo?**

Le parole possono ingannare, dipende dall'uso che se ne fa e dal modo in cui le si interpretano. Mi viene in mente il modo con cui la presidente del Consiglio ha rievocato il manifesto di Ventotene. Ne ho fatto una lettura pubblica qui, nella città dove vivo, visto che era stato rispolverato soltanto per infamarlo. Da quell'ideale di un mondo libero dove i popoli si univano nasceva un'Europa dove il nazionalismo era dismesso: fu uno dei tanti episodi straordinari di quel periodo terribile. Mentre la guerra continuava, i patrioti, coloro che amavano l'Italia, si dovevano nascondere oppure erano prigionieri del regime, ma preparavano un futuro che immaginavano e costruivano secondo ideali totalmente diversi da quelli con cui oggi si vincono le elezioni; totalmente diversi dai modelli che vengono impartiti alle generazioni giovani nella scuola sotto il governo Meloni.

**Come rispondere, come resistere?**

Con iniziative culturali. Per esempio la compagnia teatrale Archivio Zeta ha celebrato il 25 aprile con uno spettacolo a Monte Sole, nei luoghi della strage di Marzabotto. Anche questo è un modo di alimentare la resistenza. L'hanno chiamato "programma della facoltà di Resistenza". Resistenza alla somma di ingiustizie, di divisioni della

Data: 02.05.2025

Pag.: 38,39,40...

Size: 2877 cm2

AVE: € 23016.00

Tiratura: 78653

Diffusione: 57256

Lettori:



società italiana che ci pesano sulle spalle e tanto più pesano sulle spalle di chi viene da fuori, su chi non è considerato uguale agli altri. Speriamo che contro questa violenza, la parte positiva di questo nostro popolo - che ha una storia così varia, così discontinua, così diversa dagli altri popoli europei - si faccia finalmente di nuovo valere.

**Allargando lo sguardo anche Oltreoceano balza agli occhi l'attacco alla libertà accademica. Facoltà come Harvard, come la Columbia, sono attaccate da Trump. Il presidente Usa taglia i loro fondi e impone censure, mette al bando la cultura woke, mentre si riempie la bocca della parola libertà. Di fronte a tutto questo l'Europa non dovrebbe tanto più riarmarsi di cultura riscoprendo le proprie radici culturali che sono quelle della ricerca e del confronto tra culture?**

Certamente, questa dovrebbe essere la risposta europea. Però non è questo il messaggio che la presidente del Consiglio italiana ha portato a Washington. Ma ciò che è in gioco - come ha ben risposto l'Università di Harvard - è la loro storia, i loro valori, i loro fondamenti. Ma quella storia, quei valori e quei fondamenti erano anche i nostri e oggi non lo sono più. Oggi rischiano di essere vilipesi e abbandonati materialmente, perché nel momento in cui per esempio gli immigrati vengono deportati in una specie di altro mondo, in un'altra area perché da noi non c'è posto, in questo momento è la nostra libertà stessa che dimostra di essere in grave crisi. Tutto questo è veramente intollerabile! **Nel suo nuovo libro parla di "cancel culture". «Rappresenta il bisogno di liberarsi da una memoria collettiva di un Occidente bianco, cristiano, schiavista, intollerante, colpevole di un domino sugli altri popoli», lei scrive. Dunque questa cosiddetta cancel culture, tanto vituperata da Trump e Meloni, corrisponde a un risveglio di coscienza civile. Al di là del fatto che abbattere le statue forse non è il sistema migliore, però è un importante segnale di una presa di coscienza, di una consapevolezza contro l'abuso?**

Io penso di sì, che sia necessaria questa presa di coscienza. Si sta manifestando, se ne vedono frammenti qua e là in assenza di una forza politica autentica che la possa rappresentare. Almeno questo è quello che spero, che prenda forza, che trovi una

**Rileggere le lettere dei partigiani condannati a morte, ridà vita a quel senso della storia che passa attraverso la carne e il sangue, non è vuota e ideologica identità**

Data: 02.05.2025 Pag.: 38,39,40...  
 Size: 2877 cm2 AVE: € 23016.00  
 Tiratura: 78653  
 Diffusione: 57256  
 Lettori:



traduzione politica. Io sono nato sotto Mussolini e ho vissuto la disperazione degli anni dell'occupazione tedesca, quindi so cosa vuole dire l'assenza di libertà. Allora la Liberazione fu celebrata con un'esplosione vitale di popolo che si manifestò anche nelle elezioni politiche e dette vita a partiti antifascisti. Poi abbiamo varato la Costituzione, che oggi purtroppo soffre in alcuni suoi punti nodali proprio per le leggi liberticide che la maggioranza sta portando avanti. C'è da sperare in un soprassalto della storia in un mondo in cui le forme di oppressione, le forme di aggressione alla vita e ai beni comuni, oltre che alla libertà delle persone sta diventando sistematica. Viviamo un tempo in cui l'abbandono dei valori di libertà e di democrazia si manifesta in lutti quotidiani che ascoltiamo con orrore, sia che vengano dalla Palestina, sia che vengano dall'Ucraina.

**Speriamo che le crescenti proteste risanino il regime americano. Cosa furono gli americani per voi in quegli anni della seconda guerra mondiale?**

Io ho fotografie e ricordi dell'accoglienza che i soldati americani sopravvissuti alla guerra ricevettero dalla popolazione italiana, allora si avvertiva quel valore di libertà che si portavano dietro, per cui ci sembrarono un popolo felice, un popolo diverso. Spero che quei valori di libertà tornino ad avere la loro forza contro questa santa alleanza di destra che si celebra oggi nella capitale degli Stati Uniti e questo è l'augurio che posso fare come ormai troppo vecchio professore, deluso dall'andamento delle cose in questo Paese, dai tanti tradimenti dei valori per i quali morirono allora tanti durante la lotta partigiana. Gli allievi della mia ex scuola, la Scuola Normale di Pisa si sono dati il compito di leggere a voce alta, ciascuno di loro, una lettera di condannati a morte della Resistenza, tratta dalla storica antologia di Einaudi

**La raccolta di quelle lettere di partigiani tocca profondamente.**

È importante rileggere quelle lettere per ricordare per che cosa sono morte le persone, per che cosa hanno scelto di combattere e di morire, ricordarsi di questo ridà vita a quel senso della storia che passa attraverso la carne e il sangue, che passa attraverso le sofferenze, questo è il senso della storia che bisogna riscoprire, **altro che una ideologica e vuota identità.**

Data: 01.06.2025 Pag.: 25,26  
 Size: 874 cm2 AVE: € 83904.00  
 Tiratura: 56351  
 Diffusione: 38391  
 Lettori: 379000



# Un presente senza tempo

In occasione dell'uscita di *Cambiare la storia*, Adriano Prosperi spiega in un'intervista la sua preoccupazione per la tendenza a rimuovere o falsificare il passato

di **Iacopo Gardelli**

**A**driano Prosperi, classe '39, è uno dei più importanti storici italiani. Professore emerito di Storia moderna alla Scuola Normale Superiore di Pisa, accademico dei Lincei, Prosperi ha dedicato la sua carriera alla storia moderna italiana, apportando contributi decisivi alla storia dell'Inquisizione romana e indagando le forme e l'affermazione dell'egemonia cattolica in Italia dopo il Concilio di Trento. Già in un agile saggio pubblicato per Einaudi nel 2021, intitolato *Un tempo senza storia*, Prosperi esprimeva la sua preoccupazione per la comparsa di una strana malattia del pensiero occidentale: la perdita di memoria collettiva e l'oblio della storia recente. Prosperi è tornato ad affrontare questo tema, da un punto di vista diverso, con il suo *Cambiare la storia* (Einaudi, 2025), dedicato a

un fenomeno curioso e sintomatico: la creazione di falsi storici. Perché sentiamo il bisogno di cambiare la storia? E quali forme assume oggi questa falsificazione?

**Partiamo dalla cancel culture. La parola compare già in copertina; si tratta di un tema molto complesso, per la quantità di posizioni e rivendicazioni diverse ospitate in quell'universo. Da dove nasce l'esigenza di cancellare una parte della storia?**

Nasce dalla tendenza a guardare l'epoca dell'affermazione del dominio europeo sul resto del mondo col distacco critico di chi pensa agli esiti umanamente drammatici che questa conquista ha portato con sé, come la fondazione di imperi coloniali o la messa in stato di schiavitù di intere popolazioni. ... *Segue a pag. 11*

Un dominio di cui oggi abbiamo sotto gli occhi le tristi conseguenze, come l'immigrazione da paesi devastati dallo sfruttamento. È cambiato lo sguardo sul passato: nell'Ottocento, durante l'affermazione delle grandi potenze europee, la glorificazione degli scopritori e dei conquistatori faceva parte dell'insegnamento della storia. Oggi i rapporti di forza sono cambiati. Ciò che ci pesa è la conseguenza della devastazione di intere culture e di un rapporto di dominio di cui nessuno si gloria più.

**La storia, come lei stesso l'ha definita in suo libro, è "una macchina per dimenticare": siamo noi a decidere cosa ricordare e cosa lasciarci alle spalle. La cancel culture non fa proprio questo? È un cambiamento di prospettiva collettiva. Cosa c'è di male in questo, secondo lei?**

Non è una novità. Da sempre si seleziona quello che si vuole trasmettere ai posteri, e fin dall'inizio questa è stata la chiave di nascita della storiografia. Oggi lo sguardo sulla storia si è fatto preoccupato. Se guardiamo all'epoca che va dallo sviluppo industriale nel Settecento fino a oggi, ci appare sempre più evidente il costo di una storia che sta minacciando la nostra stessa esistenza fisica sulla Terra.

**"Sappiamo tutti che il passato è di per sé immodificabile; tuttavia il tentativo che viene messo in atto è quello di inserire nel passato qualcosa che si vuole che venga a far parte della storia, nell'interesse di una cultura, di un gruppo, di un potere"**

**Il suo ultimo libro parla di falsi storici. Perché raccontare queste storie? Nel passato allo storico si chiedeva solo e soltanto la verità dei fatti.**

La lotta per la verità è importante. La storia non è una materia riservata agli studiosi, ma ci appassiona tutti. Quando nasciamo, entriamo nella storia e cerchiamo di capire cos'è successo prima di noi. Ma non sempre quello che è accaduto ci sembra piacevole o positivo, al contrario. Così nascono i falsi storici: dal desiderio di cambiare il passato. Sappiamo tutti che il passato è di per sé immodificabile; tuttavia il tentativo che viene messo in atto è quello di inserire nel passato qualcosa che si vuole che venga a far parte della storia, nell'interesse di una cultura, di un gruppo, di un potere – pensiamo, ad esempio, al potere temporale dei papi. Così i documenti vengono falsati. Si introducono documenti per fare in modo che il passato appaia diverso da com'è.

**Una delle tesi più interessanti che cita è quella di Marc Bloch, apripista di questo filone di ricerca: il falso prospera in una società che ha già in sé il movente o l'interesse per crederci. O, come diceva lui, un «terreno di cultura favorevole».** L'osservazione di Bloch è straordinaria. E a sua riprova possiamo vedere come non tutti i tentativi di falsificare il passato hanno avuto lo stesso successo. Anche quei pochi casi che ho esaminato nel libro lo dimostrano. Laddove c'è un vero interesse latente, la falsificazione avrà una durata più lunga e sarà più difficile da cancellare.

**Il suo libro inizia col racconto del falso più famoso della**

Data: 01.06.2025 Pag.: 25,26  
 Size: 874 cm2 AVE: € 83904.00  
 Tiratura: 56351  
 Diffusione: 38391  
 Lettori: 379000



**storia europea, ovvero la Donazione di Costantino. In tutti i manuali si ricorda la grande innovazione di Valla – la prima volta che la critica storica si avvale della filologia per smascherare un falso; non vengono invece quasi mai raccontate le reazioni della Chiesa al suo scritto.**

È vero. La voce di un umanista, sia pure di grande intelligenza e acutezza, non cambia la rotta di un potere, che in questo caso è il potere temporale, oltre che religioso, del papato. La Chiesa semplicemente non prende atto dello scritto di Valla. Tenterà di negarne la stessa esistenza ancora molto a lungo. Questa forma di resistenza è la diretta conseguenza della grande importanza di quel documento, che rimane espressione di una volontà di potenza (non solo religiosa, ma anche politica e sociale) così forte, che lascerà le sue tracce in tutta la storia italiana. Dopotutto, lo Stato della Chiesa esiste ancora oggi a Roma.

**Saltiamo all'ultimo capitolo del libro, dedicato al falso più dannoso della storia mondiale: i Protocolli dei Savi anziani di Sion. Per questo documento lei parla di «falso veridico». Cosa intende?**

Significa che non basta più dimostrare che un documento è falso per negare la realtà che quel documento attesterebbe. Pensiamo alla reazione di Henry Ford, il magnate americano dell'automobile. La sua esperienza diceva che gli ebrei erano esattamente come quelli descritti nei *Protocolli*: una cultura che intendeva distruggere le conquiste cristiane e dominare il mondo. Davanti alla dimostrazione della falsità del testo, la sua risposta è stata: va bene, è falso, ma comunque dice il vero. È un "falso veridico".

**«La falsità dei Protocolli è stata dimostrata quasi subito, nel 1920; ma gli effetti dello scritto si riveleranno devastanti, proprio perché caddero su un terreno che aveva già i germi necessari per accoglierlo»**

**Per citare il filologo De Michelis, questi falsi sono «totalmente impermeabili a una critica razionale», come avviene d'altronde per molte fake news ancora oggi. Il falso vince sempre?**

Purtroppo è così. Lo sappiamo per quello che è accaduto, e lo sappiamo anche per la nostra esperienza del presente. È bastato lo scatenarsi della furia israeliana sui disgraziati abitanti di Gaza per riattivare l'odio per l'ebreo. Segno che tutto ciò che pensavamo di aver affidato al ricordo della Shoah, per cancellare ogni radice di antisemitismo, si è rivelato una festuca, è stato spazzato via dal rinascere di un'antica, nefasta convinzione.

**In che contesto nascono i Protocolli?**

Le origini del falso sono origini locali molto evidenti: l'Ochrana, la polizia segreta russa, e l'antisemitismo della cultura francese.

Siamo all'inizio del Novecento, c'è stato da poco il caso Dreyfus; contestualmente iniziano i primi congressi sionisti a Basilea. L'antisemitismo in Francia diventa fortissimo, e da lì s'installa nella cultura tedesca, si diffonde in tutta Europa. Lo scritto è una trasposizione quasi integrale di un libro del 1864 di Maurice Joly, *Dialogo agli inferi tra Machiavelli e Montesquieu*, che non c'entra

niente con l'antisemitismo: nasce durante la crisi politica di Napoleone III. La falsità dei Protocolli è stata dimostrata quasi subito, nel 1920; ma gli effetti dello scritto si riveleranno devastanti, proprio perché caddero su un terreno che aveva già i germi necessari per accoglierlo.

**Effetti che oggi tornano a farsi sentire, come racconta, soprattutto nei paesi del Medio Oriente. Hamas usa i Protocolli per giustificare i suoi attacchi terroristici.**

Oggi i *Protocolli* rivelano tutta la loro violenza nefasta nel mondo arabo, in un contesto di guerra aperta contro lo Stato israeliano. Dimostrano la loro capacità di essere accolti e creduti al di là di qualunque dimostrazione filologica. Qui gli umanisti alla Valla non hanno più nessuna utilità.

**Nei suoi Quaderni, a commento di una recensione di Momiigliano, Gramsci scriveva che in Italia non esisteva antisemitismo. È così?**

Il grande storico italiano Arnaldo Momigliano, ebreo, che dovette emigrare in Inghilterra e negli Stati Uniti, si occupò della questione. Scrisse che gli ebrei italiani erano grati allo Stato: non si aspettavano di essere trattati in quella maniera. La presenza degli ebrei, in Italia, non aveva mai conosciuto i caratteri di rifiuto collettivo nei confronti di una minoranza. Questo aveva addirittura saldato nei cuori degli ebrei una fedeltà al re e allo Stato italiano. Non a caso, la minoranza ebraica era tra quelle più nazionaliste e originariamente aderenti al fascismo. L'antisemitismo italiano fu un'imitazione nefasta di quello tedesco, inventato di sana pianta perché Mussolini voleva dare "un cazzotto improvviso" (mi pare che usasse proprio quest'immagine) a una società che non gli pareva abbastanza guerriera. Naturalmente gli strumenti e il personale per metterlo in atto furono trovati presto, come dimostra la terribile efficacia della legislazione razziale. Ma l'antisemitismo fu inserito con la violenza, come l'inoculazione di un virus.

**Leggendo il suo libro si nota tuttavia come spesso siano stati i sacerdoti a pubblicare e diffondere per primi i Protocolli. La Chiesa non ha avuto un ruolo attivo nel trasmettere alla popolazione italiana un antisemitismo religioso?**

Ha ragione. L'antiebraismo religioso diffuso dalla Chiesa ha caratterizzato a lungo il rapporto fra le autorità ecclesiastiche e gli ebrei. Fu un concilio papale a obbligarli a portare un segno di distinzione rispetto agli altri. Per secoli il potere papale li asservì e non li riconobbe umanamente come pari agli altri sudditi. Questa tendenza viene rispolverata nel secondo Ottocento, in un contesto di politica interna che risente della frattura che avvenne con la conquista di Roma da parte dello Stato italiano. Una lacerazione che doveva durare fino ai Patti Lateranensi del '29. Il potere papale non ebbe allora nessun timore ad aggredire apertamente gli ebrei – pensiamo al caso di Edgardo Mortara, il bambino ebreo rapito dall'inquisitore di Bologna nel 1858 – e a diffondere un antisemitismo razziale di stampo tedesco fra la popolazione. Uno studio interessante dello storico polacco Ulrich Wyrwa, intitolato *Come si crea l'antisemitismo*, dimostra come il papato diede indicazioni precise ai vescovi in tal senso. La Chiesa, da questo punto di vista, ha avuto responsabilità molto serie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 01.06.2025

Pag.: 25,26

Size: 874 cm2

AVE: € 83904.00

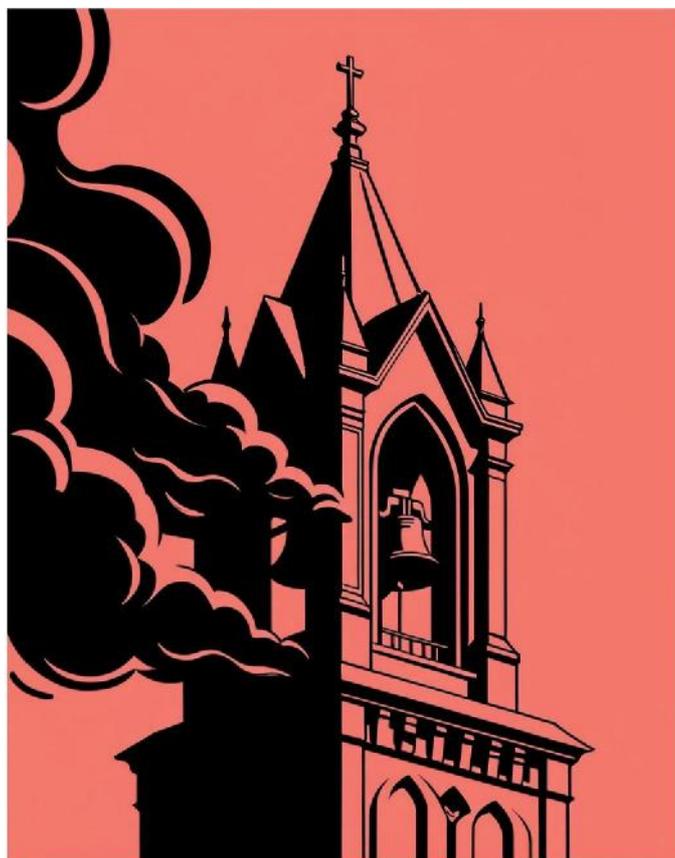
Tiratura: 56351

Diffusione: 38391

Lettori: 379000



Adriano Proserpi



# L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

Data: 03.06.2025 Pag.: 49  
 Size: 379 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



## Menzogne da smascherare

di Roberto Barzanti

Adriano Prosperi

### CAMBIARE LA STORIA FALSI, APOCRIFI, COMPIOTTI

pp. 152, € 13,  
 Einaudi, Torino 2025

Adriano Prosperi torna a riflettere, dopo l'appassionato pamphlet *Un tempo senza storia* (Einaudi, 2021), sui mutamenti che il rapporto con il passato registra nella ricerca scientifica e nel senso comune. In questo nuovo capitolo il discorso, più o meno esplicito, che sempre ha permeato il suo imponente lavoro affronta una questione cruciale. Le sue considerazioni non muovono mai da dispute filosofiche, né tanto meno sovrappongono schemi precostruiti ai "giochi di pazienza" necessari per giungere a risultati credibili. Se cita aforismi classici lo fa con distaccata ironia, come quando nella premessa al percorso in quattro tappe che propone, riformula liberamente l'undicesima tesi di Marx su Feuerbach: "Gli storici hanno a lungo interpretato il passato, ora è tempo di cambiarlo". Nell'originale (1845) erano i filosofi chiamati in causa: invitati a occuparsi della prassi, scartando ogni disegno idealistico non finalizzato a indagare le condizioni materiali di vita dei singoli e delle classi. Le tumultuose trasformazioni intensificate nella crisi del 1989 hanno frantumato la mentalità prevalente di uno storicismo lineare foriero di un fiducioso progredire verso esiti via via più benefici. Ora non è più così.

La perturbazione che sconvolge i nostri giorni e rende nebbioso il futuro si riverbera in un'affannosa interrogazione del passato e non soltanto per l'am-

monimento crociano che ogni narrazione storica scaturisce dal presente in cui nasce portandone segni e risonanze. Se per Pierre Bayle lo storico non doveva nutrire altra preoccupazione che farsi cavaliere della verità, dopo la rottura della Grande guerra e le spettrali visioni che veicolò, il compito di sceverare vero da falso divenne arduo. Fu il grande Marc Bloch a intuire il marasma informativo che ne sorgeva: "Notizie terrificanti ma completamente false, invenzioni che attecchivano subito e si moltiplicavano passando di bocca in bocca". Figurarsi ora che la furiosa globalizzazione dei messaggi si insinua incessantemente nel nostro immaginario. È giocoforza frugare o nella soggettiva memoria o nella sistemazione che è stata data di eventi più o meno lontani per tentare di approdare a qualche insegnamento in grado di dar sicurezze e un acquietante conforto.

Il quadro che crediamo acquisito è però zeppo di falsificazioni: si dimentica un passaggio dell'*Etica Nicomachea*: "non si delibera sul passato, ma sul futuro e sul contingente, mentre il passato non può non essere stato". Distrarre il vero dal falso, il reale dal finto – dalla *fiction* – è operazione più difficoltosa per le illusorie comparazioni e la tentazione di trarne qualcosa di utile – principi, valori, comportamenti – per far fronte ai problemi contemporanei. Dai disastri in cui pare inabissarsi il tempo che ci è concesso in sorte insorgono interrogativi angoscianti: "L'attesa della fine del mondo è

come una nuvola nera che accompagna la percezione del tempo in molte culture umane". I confini si sono logorati o dilatati a dismisura. L'approccio *woke* o la *cancel culture* rispondono malamente a rigorose esigenze di revisione. Il mestiere dello storico allora

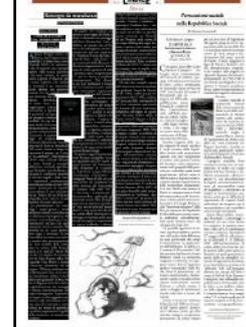
sarà ben esercitato se sostenuto da un'operazione di restauro che elimini o distingua astute stratificazioni durate a lungo.

In quattro saggi di lucida chiarezza Prosperi esemplifica la sua tesi spaziando dal XIV secolo ai primi decenni del Novecento, dalla donazione di Costantino imperatore a papa Silvestro (*Constitutum Constantini*) ai famigerati *Protocolli dei savi anziani di Sion* che circolarono nei primi decenni del Novecento. Fu Lorenzo Valla (1407-1457) – è ben noto – a smascherare il documento-base applicando gli strumenti neutri della filologia, eppure la sua impietosa *declamatio* "non suscitò echi nell'immediato". E non si può dire che abbia sortito effetti dirompendi nel prosieguo se il potere anche temporale del papato è sopravvissuto, seppur indebolito e ridotto.

Valla fu definito un eretico. Con i nefasti *Protocolli* nacque il *falso veridico*. Veridico è attributo – sottolineò Umberto Eco – che si conferisce a una verità attestata anche da un falso. Le ignobili accuse contenute nei *Protocolli* di cui Prosperi, sulla scorta di un'ampia bibliografia, segue fortuna e ascolto, non hanno mai cessato di attrarre oscuri esoterismi e livide persecuzioni alla fonte di ubbie complottistiche variamente declinate. Torna in mente il Bloch del 1921: "L'errore non si propaga, non si amplia, non vive che a una condizione: trova-

# L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

Data: 03.06.2025      Pag.: 49  
 Size: 379 cm2      AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



re nella società in cui si diffonde una cultura favorevole”.

Gli altri due *exempla* esposti dall'autore son meno conosciuti, ma probanti. Anno da Viterbo (1437-1502), celebre per gli *Antiquitatum libri* (1498), combatté l'avanzata della storiografia di un laico umanesimo perorando il dominio di una mitizzante religiosità, all'origine di quello che Riccardo Fubini definì il “mito etrusco”. Quanto a *I falsi del Sacromonte e l'Immacolata*

*Concezione*, i fatti sono compresi nell'arco temporale 1588-1589 e hanno a teatro la periferia di Granada. Durante una campagna di scavi archeologici vennero scoperte reliquie di una preistorica araba comunità cristiana. Emerse pure la figura di una Vergine dall'Immacolata purezza, che scatenò dispute a non finire tra i negazionisti domenicani e i francescani appoggiati da gesuiti. Un evidente falso, inventato

dai *moriscos* a loro protezione, divenne strumento di feroce discriminazione, benedetta da una celeste Immacolata. Il cardinale Cesare Baronio (1538-1607), di cui papa Roncalli esaltò simpateticamente la “ruvidezza”, qualificò “cantafavole” gli autori del falso, ma non riuscì a placare gli animi. Ancora una volta la falsificazione fu usata dal potere per legittimare ciniche strategie.



## Cambiare la storia, i 'falsi' che riscrivono il passato

**Ait** [ansa.it/sito/notizie/cultura/unlibroalgiorno/2025/04/04/cambiare-la-storia-i-falsi-che-riscrivono-il-passato\\_e24a7823-5a74-4b20-b377-5d1dd0a1ca4b.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/unlibroalgiorno/2025/04/04/cambiare-la-storia-i-falsi-che-riscrivono-il-passato_e24a7823-5a74-4b20-b377-5d1dd0a1ca4b.html)

April 4, 2025

(di Marzia Apice) ADRIANO PROSPERI, CAMBIARE LA STORIA.

FALSI, APOCRIFI, COMPLOTTI (Einaudi, pp.160, 13 euro). Rifare il look alla storia, emendando vite individuali o intere epoche passate da fatti considerati a posteriori "inaccettabili", è qualcosa che l'uomo ha cercato di fare da tempi remoti. Eppure oggi, a giudicare dall'impatto della cosiddetta cancel culture, questo fenomeno appare ancora più pervasivo. Lo spiega molto bene lo storico Adriano Prosperi nel suo saggio "Cambiare la storia", edito da Einaudi, in cui l'autore propone un'interessante analisi spaziando autorevolmente tra passato e attualità. Il volume, densissimo di riferimenti e citazioni, cerca di separare il vero dal falso e dal finto, alla luce di ricerche storiche approfondite: una riflessione utile a comprendere il delicato ruolo dello storico, ma anche a fare luce sul malessere dei nostri tempi, in cui gli stravolgimenti sociopolitici ed economici su scala globale, accanto alla catastrofe ambientale, non soltanto hanno seminato insicurezza, ma anche acuito la diffidenza verso un passato giudicato ormai vergognoso e colpevole.

"Oggi si avverte il bisogno di liberarsi di una memoria collettiva che ci porta davanti alla storia della civiltà di un Occidente bianco, cristiano, schiavista e intollerante - spiega Prosperi - colpevole di un dominio sugli altri popoli e sulle altre culture di cui ha portato vanto nella sua memoria storica.

E ci si chiede come liberarci di questo passato intollerabile".

Da qui, i tanti casi di cancellazione balzati agli onori delle cronache recentemente: l'autore per esempio cita la demolizione della statua di Winston Churchill a Londra, nell'ambito delle proteste contro il razzismo dilagate in seguito alla morte dell'afroamericano George Floyd, ucciso dalla polizia. Ma volgendo lo sguardo a ieri, Prosperi torna anche sugli altri modi usati dall'uomo per modificare il percorso della storia dell'umanità, ricordando esempi eccellenti, come i falsi storici. Ecco quindi la bufala della donazione dell'imperatore Costantino a Papa Silvestro o le invenzioni storiche a fine '400 di Giovanni Nanni, noto come Annio da Viterbo. Ma uno dei casi più interessanti, e oggi ancora più strettamente d'attualità, analizzato da Prosperi è senza dubbio quello relativo ai Protocolli dei savi anziani di Sion, un documento diffuso tra fine '800 e inizi del '900 - la cui falsità è stata ampiamente dimostrata - teso a dimostrare l'esistenza di un complotto internazionale ebraico al fine di ottenere il dominio universale e rovesciare la società cristiana. I Protocolli hanno avuto una "carriera nefasta" che si è svolta, spiega l'autore, "sotto il segno della loro nota e conclamata falsità". Gli esiti sono stati disastrosi: la "grande menzogna", così affermava Umberto Eco, contenuta in quelle pagine, non soltanto è stata al centro della propaganda fascista e nazista, causando numerosissime vittime, ma oggi trova nuova linfa e nuove suggestioni. Il documento è ancora presente su internet e disponibile in diverse edizioni a stampa, per non parlare poi

dei rigurgiti di antisemitismo dopo l'attentato del 7 ottobre 2023 di Hamas a Israele. Il caso dei Protocolli ha dell'eccezionale, perché il fatto che siano stati smascherati non ha decretato la fine della loro fortuna. Del resto "l'ossessione del complotto - scrive Prospero - è qualcosa che si nutre di se stessa: non ha bisogno dell'esistenza di un referente reale".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Da non perdere

- [prevPageLabel](#)
- [nextPageLabel](#)

Condividi

- 
- 
- 
- 
- 